



## La ricerca Ipl

# Il 75% vuole lavorare fino a 65 anni

> Maurizio Dallago a pagina 12



• I lavoratori dipendenti altoatesini ritengono plausibile lavorare almeno fino ai 65 anni, ma in presenza di incentivi economici e riduzione dello stress

# Lavorare fino ai 65 anni? Il 75% dei lavoratori dice sì

**L'Indagine Ipl.** I dipendenti altoatesini ritengono di poter svolgere la propria mansione almeno fino a questa età. Confindustria plaude: vanno premiati. La Cgil: «Ma solo su base volontaria»

**BOLZANO.** In tempi come questi, dove la ricerca di collaboratori per le aziende si fa sempre più difficile e le aspettative di vita si allungano, cambia anche il paradigma legato all'età di chi è già al lavoro. Sono gli stessi dipendenti altoatesini a certificare che cresce la possibilità di restare al lavoro almeno fino a 65 anni. Certo, con qualche incentivo, di natura economica in primo luogo, ma anche attraverso la riduzione dei fattori di stress - o nello specifico di professioni fisicamente faticose - di una diminuzione dello sforzo fisico. È questo il quadro che emerge dall'indagine i cui risultati vengono pubblicati nell'edizione primaverile del Barome-



• Josef Negri, Confindustria



• Cristina Masera, Cgil/Agb

tro Ipl (Istituto promozione lavoratori). Una «fotografia» che non dispiace affatto al mondo delle imprese. «Mantenere i collaboratori più a lungo in azienda per gli imprenditori è importante», sottolinea il direttore di Confindustria Alto Adige, **Josef Negri**. «Certamente deve essere una scelta su base volontaria e che va premiata», ancora Negri. Dal canto suo la segretaria altoatesina della Cgil/Agb, evidenzia come in primo luogo «la scelta debba essere esclusivamente una volontà del dipendente». «Bisogna comunque fare attenzione che il prolungamento dell'attività lavorativa non diventi un obbligo imposto da regole sempre più pena-

lizzanti in tema di pensione», ancora **Cristina Masera**. Lavorare fino a 65 anni non è solo una questione fisica, ma anche mentale, soprattutto se si ha già la possibilità di andare in pensione: alcuni riescono a continuare, mentre altri decidono di ritirarsi dal mondo del lavoro alla prima occasione favorevole (regole del momento permettendo). Ma quanto è possibile e auspicabile continuare a lavorare in età avanzata? Una domanda posta dall'Ipl ai lavoratori dipendenti altoatesini. Quasi tre lavoratori su 4 intervistati affermano che è possibile continuare a svolgere la propria professione fino a 65 anni. Al quesito se i lavoratori credono di essere in gra-

do di svolgere l'attuale professione ancora all'età di 65 anni, il 32% lo ritiene molto probabile ed il 42% abbastanza probabile.

L'incentivo più efficace è e rimane di natura economica: il 90% degli intervistati dichiara che la prospettiva di uno stipendio interessante sarebbe un fattore «piuttosto» (59%) o addirittura «molto» (31%) importante. Altri requisiti appetibili sono la riduzione dei fattori di stress (classificati come «molto importanti» per il 50% e «abbastanza importanti» per il 37%) e dello sforzo fisico (rispettivamente 43% e 35%). Anche una riduzione dell'orario di lavoro settimanale (per esempio attraverso il part-time o la settimana di quattro giorni), possibilmente combinata con una certa flessibilità, sembra inoltre aumentare la speranza di trattenere i dipendenti in azienda fino ai 65 anni, anche se questi hanno già i requisiti per la pensione.

Secondo la ricercatrice Ipl **Maria Elena Larossi**, tuttavia, l'opzione di restare nel mondo del lavoro è «sempre più obbligata, in quanto le attuali norme in materia prevedono tagli consistenti per le pensioni diverse dalla pensione di vecchiaia (67 anni) e non consentono il pensionamento fino al raggiungimento di un assegno pari ad almeno 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale».

Mentre la maggioranza dei lavoratori altoatesini afferma di poter continuare a svolgere il proprio lavoro fino a 65 anni, un quarto degli intervistati non lo ritiene possibile. Per essere più precisi, il 18% lo ritiene «piuttosto improbabile» e l'8% «molto improbabile». Le ragioni principali dell'impossibilità di lavorare oltre i 65 anni sono il carico fisico (per il 77% degli intervistati) e lo stress psicologico (per il 70%). Ciò non sorprende, poiché anche la legislazione italiana prevede una lista di occupazioni considerate particolarmente usuranti dal punto di vista fisico o mentale. Tra queste figurano per esempio le professioni di cura alle persone, il lavoro notturno, a rotazione o in condizioni di temperature estreme, ma anche lavori più specifici come il conducente di camion o autobus e l'addetto alle foggiature. **M.D.**